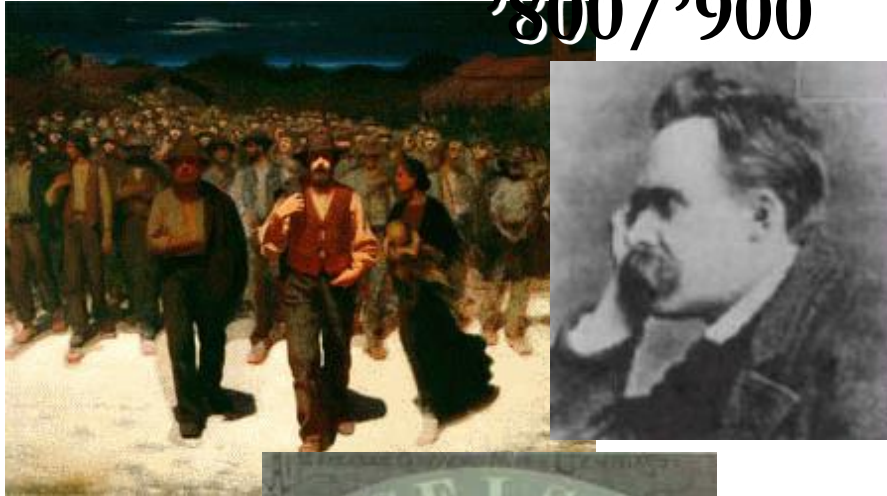


'800/'900



pag. 1

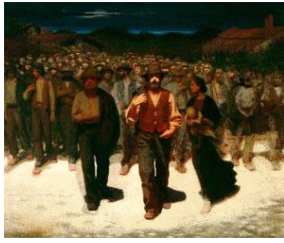
La situazione socio-storica

- L'età delle trasformazioni
- Equilibri mondiali
- Come cambiano le città



I mutamenti culturali

- L'idea di progresso
- Il nuovo ruolo degli intellettuali
- Nietzsche: filosofo della crisi



L'età delle trasformazioni

La seconda metà del sec. XIX è contraddistinta da profonde modifiche strutturali delle principali nazioni europee, con immediati riflessi a livello economico e socio-politico.

LA 2ª RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Prende le mosse il “salto nella modernità” con la simbiosi fra scienza e tecnologia. L'avvento della elettricità permette di usare l'energia nei trasporti e nelle fabbriche, trasformando le città, e dà luogo a una serie di scoperte collegate. 1840: Morse brevetta il **telegrafo**; 1871: Meucci concepisce il **telefono**; 1882: Edison inventa la **lampadina**. Intanto, nel 1877 Marcus realizza il prototipo del **motore a scoppio** a benzina, ricavata dal petrolio che – insieme alla gomma – è fra i nuovi materiali entrati in uso.

GRANDE DEPRESSIONE

Fra 1873 e 1896, l'Europa è in crisi economica, per il ristagno produttivo e il crollo dei prezzi agricoli dovuto alla dura competizione con Stati Uniti e Russia. Da qui l'incremento del protezionismo e la scelta di trovare nuovi sbocchi commerciali, attraverso l'imperialismo franco-inglese in Asia e Africa. Anche l'Italia, dalle coste somale, tenta di penetrare in Etiopia ma a Dogali (1887) subisce una cocente sconfitta che si ripeterà a Adua nel 1896. La fine secolo è contrassegnata dalla emigrazione italiana nelle Americhe.

LO SPETTRO DEL COMUNISMO

L'espressione è ricavata dal *Manifesto* di Marx ed Engels (1848), fondatori nel '64 della I Internazionale dei lavoratori scioltasi per il dissidio fra Marx e l'anarchico Bakunin nel 1876 dopo l'esperienza fallita della Comune parigina (1871). La formazione del proletariato urbano facilita l'affermarsi dei partiti operai, che guidano le lotte sindacali contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, riunendosi nel 1891 a Bruxelles nella II internazionale socialista. Nascono i primi partiti di massa.



La situazione socio-storica

pag. 3

Equilibri mondiali

- Nel corso del sec. XIX la politica internazionale dell'Europa subisce importanti modifiche. Mentre l'**impero austro-ungarico** e quello **russo** sono attraversati da crisi profonde, dovute alle lotte irredentiste dei popoli sottomessi e all'intollerabilità dell'autocrazia zarista, la nascita di nuove nazioni come **Italia** e **Germania** sconvolgono il tradizionale equilibrio fondato sulla **supremazia britannica e francese**.
- Alla crisi economica della seconda metà del secolo, le potenze europee cercano soluzione attraverso forme di protezionismo economico e la corsa alle colonie. Gran Bretagna e Francia consolidano i loro imperi in Africa e in Asia, costringendo Italia e Germania ad accontentarsi di ridotti insediamenti. Diverso il caso degli **Stati Uniti** che non costituiscono imperi o colonie al di là del loro territorio, preoccupandosi solo di tener lontane le altre potenze dal continente americano in nome della **dottrina Monroe** ("L'America agli Americani") e adottando la politica dei protettorati.
- Sino alla vigilia della I guerra mondiale, l'Europa conserva la sua egemonia mondiale anche se già si profila l'ingresso di nuovi protagonisti sugli scenari internazionali. Gli **Stati Uniti** portano a termine la conquista del West e diventano una potenza continentale, capace di competere sui mercati da posizioni di forza; il **Giappone** avvia la sua politica espansionista in estremo Oriente, uscendo vincitore dalla guerra con la Russia del **1905**.
- Gli anni di passaggio fra '800 e '900 vengono denominati "**Belle époque**", perché - a eccezione di alcuni limitati conflitti nei Balcani - l'Europa evitò guerre sul suo territorio. Cresce la fiducia nel futuro e nelle illimitate possibilità del progresso scientifico-tecnico, ben rappresentati dallo straordinario successo dello spettacolo *Ballo Excelsior*, composto nel 1881 da Marenco, all'esposizione universale di Parigi (1889).



Come cambiano le città

- Proprio Parigi diviene il paradigma del cambiamento impresso alle città dalla seconda rivoluzione industriale. Da sempre centro della vita politica dei Paesi europei, le città diventano ora sedi delle principali industrie e compagnie finanziarie. Parigi subì nell'800 un radicale mutamento grazie ai progetti di **George Haussmann**, capo della polizia e architetto.
- Al posto dei vecchi quartieri popolari cresce la cintura periferica, mentre al centro la rete dei vicoli è sostituita da grandi viali alberati (*boulevard*). Ciò anche allo scopo di meglio garantire l'ordine pubblico, permettendo così alla polizia un più agevole controllo delle piazze e delle strade durante le manifestazioni politiche.
- A lato dei viali sorgono i palazzi borghesi, che diventano ben presto il modello abitativo di tutte le capitali europee compresa la Roma umbertina eretta dopo il 1870. La tipologia di queste costruzioni è contraddistinta dall'essere di 5 o 6 piani, destinati a famiglie di diverso livello sociale: al piano terreno vive la famiglia del custode, il primo (e il secondo) piano è occupato da una sola famiglia - la più ricca - che vive in un appartamento ampio e lussuoso. Ai piani superiori si trovano alloggi più piccoli e di minor prestigio, destinati alla piccola borghesia impiegatizia e commerciale. Nelle soffitte si trovano i domestici e la servitù.
- La classe operaia e in generale i ceti meno abbienti si ammassano per lo più nelle periferie, in appositi quartieri loro destinati. Si tratta per lo più di palazzi e falansteri, collegati fra loro da ballatoi che si affacciano su cortili comuni.



L'idea di progresso

E' nell'**'800**, con il diffondersi delle concezioni positiviste, che si afferma la moderna idea di progresso intesa come avanzamento inarrestabile verso un miglioramento delle condizioni di vita. Il suo imporsi rivoluziona il modo di rapportarsi con il passato, ma nella fase di passaggio al **'900** sarà sottoposta a profonde revisioni.

Il passato e gli antichi

Gli antichi avevano due modelli interpretativi del rapporto col passato:

1) **Età dell'oro** – indicava una lontana età felice della umanità, dopo la quale era iniziato un inesorabile declino. Il presente era pertanto considerato inferiore al passato.

2) **Eterno ritorno** – indicava il ripetersi ciclico degli eventi storici, in un alternarsi di fasi positive e negative.

Razionalismo '700

Con l'esaltazione del razionalismo del '700, si afferma la concezione secondo cui nel passato si viveva nell'ignoranza e nella superstizione (età buia), mentre l'era moderna iniziata con la rivoluzione scientifica del '600 costituiva un indubbio avanzamento. I filosofi illuministi collegano il progresso materiale a quello civile e spirituale dell'uomo (Condorcet).

Il progresso in crisi

Durante l'800, lo sviluppo seguito alle nuove scoperte spinge a confidare che il progresso sia continuo. Nella prima metà del '900 tale certezza è demolita da tre eventi: la I guerra mondiale, con le sue inutili stragi; la rivoluzione russa, che anziché a una società libera e giusta dà origine invece a una spietata dittatura, modello dei successivi totalitarismi; la crisi economica del '29 che diffonde sfiducia sulle sorti dei Paesi capitalisti.



I mutamenti culturali

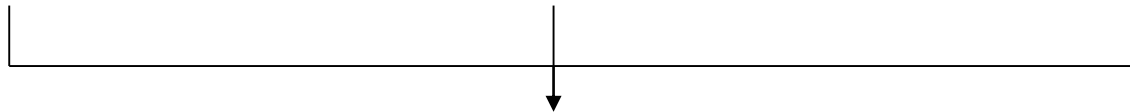
pag. 6

Il nuovo ruolo degli intellettuali

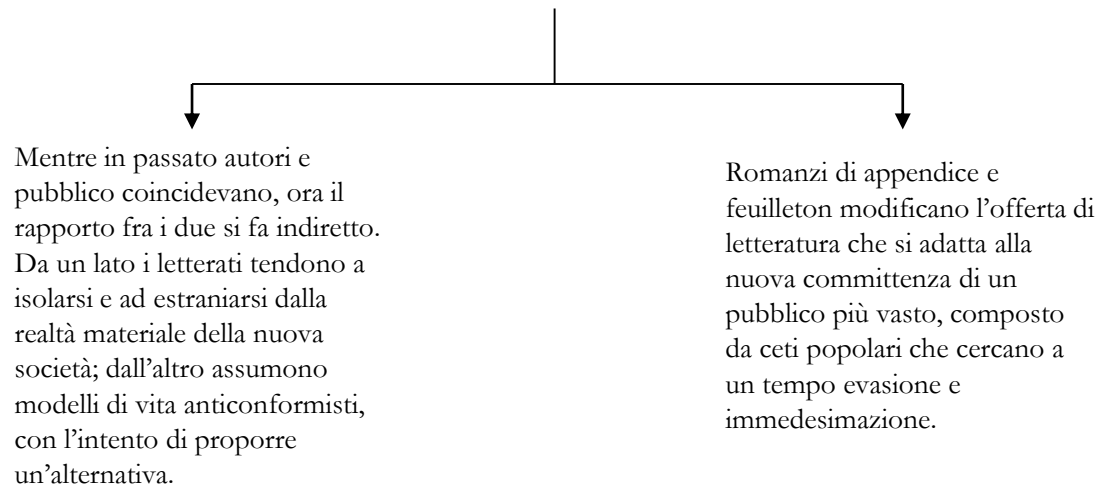
La crescita del benessere favorisce l'alfabetizzazione

La produzione libraria registra un forte aumento

Si delinea un pubblico di massa che va imponendo il suo gusto



In questa situazione, si modifica il ruolo degli intellettuali: non più cortigiani dell'aristocrazia, essi provengono dalla borghesia e vivono una condizione di disagio dovuta ai mutamenti intervenuti sia nel rapporto con il pubblico dei fruitori, sia alla mercificazione del loro lavoro.





Nietzsche: filosofo della crisi

- Il maggior interprete della crisi del Positivismo è Friedrich Nietzsche (1844-1900). Al filosofo tedesco si deve la critica del *nichilismo*, giudicato all'origine della decadenza dell'uomo contemporaneo. Per N., la vita è **volontà di potenza**, vale a dire desiderio di affermazione della visione dell'individuo.
- La *volontà di potenza* è costituita da **forze attive** (che affermano e esaltano la vita) e da **forze reattive** (che negano la vita). La storia dell'uomo coincide con quella delle *forze reattive*, che costringono entro i recinti delle convenzioni, dei codici religiosi, della morale e della scienza la creatività della vita libera e spontanea.
- E' stato il prevalere delle *forze reattive*, in nome dei valori manipolati dall'ideologia (la falsa coscienza marxiana), a generare il **nichilismo**, ossia la riduzione a niente attraverso una serie di gabbie che limitano la irrazionalità della vita.
- Tale contrasto fu evidenziato nel libro *Nascita della tragedia*, dove N. distingue la sfera dell'**apollineo** (che riduce il flusso vitale razionalmente) da quella del **dionisiaco** (coincidente con l'irrazionalismo e la creatività spontanea).
- La cultura occidentale non sarebbe altro, per N., che la celebrazione del *nichilismo* attraverso l'influenza delle sue due grandi tradizioni religiose: ebraismo e cristianesimo. Il primo nega la vita con una legge divina che impone obbedienza e genera risentimento (cioè l'accettazione dell'infelicità, imputandola ad altri); il secondo nega la vita imponendo l'accettazione della legge a partire dal sentimento dell'amore.
- Per mettere in crisi queste visioni *nichiliste*, che annullano l'uomo, va recuperata e valorizzata la parte positiva della *volontà di potenza*. Tale qualità è propria del **superuomo**, unico protagonista dell'affermazione di sé svincolato da ogni condizionamento esterno.